

antropologia e teatro

ARTICOLO

Lo spettacolo dal vivo: scenari e prospettive a un anno dalla pandemia

di Antonio Taormina

Abstract – ITA

Questo articolo vuole fornire una panoramica sull'impatto del COVID-19 sui settori culturali e creativi. Le ricadute più forti hanno riguardato principalmente le imprese e i lavoratori dello spettacolo dal vivo. Ci attendono nuove sfide, in particolare quelle dell'occupazione e della sostenibilità economica. Le misure di sostegno messe in campo nel nostro paese sono state in larga parte indirizzate ai bisogni immediati del settore creati dalla crisi. Ma questa crisi può rappresentare un punto di svolta che potrebbe cambiare, e già lo sta facendo, il nostro modo di vivere, comunicare e lavorare.

Abstract – ENG

This paper aims to give an overview on COVID-19 impact on cultural and creative sectors. The strongest repercussions mainly concerned enterprises and performing arts workers. New challenges await us, in particular those of employment and economic sustainability. The support measures implemented in our country were largely addressed to the immediate crisis needs of the sector. But this crises can represent a turning point that could change, as it is already changing, the way we live, communicate and work.

ANTROPOLOGIA E TEATRO – RIVISTA DI STUDI | N. 13 (2021)

ISSN: 2039-2281 | CC BY 3.0 | DOI 10.6092/issn.2039-2281/12738

Iscrizione al tribunale di Bologna n. 8185 del 1/10/2010

Direttore responsabile: Giuseppe Liotta

Direttore scientifico: Matteo Casari



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARTICOLO

Lo spettacolo dal vivo: scenari e prospettive a un anno dalla pandemia

di Antonio Taormina

Premessa

È passato un anno dalla comparsa di un morbo che all'inizio non era neanche stato facile classificare, ma la cui denominazione, Covid-19, è entrata ben presto – e da allora riecheggia ossessivamente – nei notiziari televisivi, nella stampa, nei discorsi quotidiani. Non possiamo non interrogarci su cosa ha significato, per chi lavora nella cultura, nello spettacolo, la sospensione che ha causato; uno spazio temporale che ha trasformato la vita precedente in ricordo, per immergerci in un'attesa a volte inquietante, a volte rassegnata.

Un anno in cui il lavoro culturale, nella sua più ampia accezione, fatte salve alcune fugaci parentesi estive, è stato cancellato, con la chiusura di teatri, cinema, musei, con il blocco di gran parte delle attività, provvedimenti in massima parte inevitabili i cui effetti sono stati però devastanti, per gli spettatori così come per i professionisti dei diversi settori.

È diffusa la consapevolezza che a conclusione dell'emergenza i danni saranno verosimilmente alti e potranno essere calcolati solo per difetto. Possiamo affrontare la questione sul versante economico e finanziario, considerando che la filiera *produzione-distribuzione-promozione* abbraccia molti altri comparti, dal turismo ai trasporti, sino alla formazione, e l'indotto che ne deriva. Ma trattiamo innanzitutto di una componente centrale per la vita del paese, in termini di benessere delle persone, di valori identitari, di inclusione; di impatti negativi sul versante sociale non quantificabili, si pensi agli effetti legati alla mancata acquisizione di strumenti critici e cognitivi, ad esempio al mancato apporto – parliamo di un effetto carsico – al processo di formazione degli adolescenti privati di una alfabetizzazione al teatro, alla danza, alla musica.

Il tempo sospeso e il vaso di Pandora

Vogliamo qui proporre alcune riflessioni su quanto è emerso, in questo tempo sospeso, sul lavoro nella cultura e nello spettacolo. La memoria torna ineluttabilmente all'infelice locuzione, in piena pandemia, di un politico secondo il quale bisognava avere “un occhio di riguardo per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire”¹

¹ Frase pronunciata dall'ex Presidente del Consiglio Giuseppe Conte in occasione della presentazione del “Decreto rilancio” del 14 maggio 2020.

insinuando in noi interrogativi circa la consapevolezza, da parte dei vertici decisionali, del portato culturale del nostro paese. Una banalizzazione che in qualche modo ne richiama un'altra di qualche anno fa legata ai bisogni fisiologici primari di chi opera nella cultura, condannato a dieta forzata, poiché "con la cultura non si mangia" una battuta la cui contestualizzazione era più consona alle tavole del cabaret che all'eloquio di uno statista. Sono riferimenti che in qualche modo si collegano e spiegano cosa ha significato, per il mondo dello spettacolo in particolare, la pandemia.

È stato spesso citato, dopo l'esordio del Covid-19, il libro di Nassim Taleb *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita* (Taleb 2014) che tratta dell'imprevedibilità e dell'impatto di eventi ritenuti dai più, straordinari. Ma lo scrittore, in una intervista ha negato che tale pandemia potesse rientrare nell'impianto teorico del *cigno nero* poiché in realtà l'evento, secondo autorevoli pareri scientifici espressi non molto tempo prima, era del tutto prevedibile.

Lo stesso ragionamento si può applicare allo spettacolo dal vivo nel nostro paese. L'emergenza ha posto sotto i riflettori criticità in realtà latenti, quali l'esigenza di ripensare i modelli organizzativi e di attuare riforme strutturali ai vari livelli, a partire da quelle che attengono il mondo del lavoro. Dopo la sospensione delle attività i primi commenti degli artisti, amministratori pubblici, esperti e rappresentanti delle categorie, hanno restituito l'immagine di un settore fragile, ma anche frammentato, in gravi difficoltà². Non senza una certa enfasi (in molti casi condivisibile), è stata richiamata l'attenzione, attraverso i principali media, sulla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, evidenziandone le difficoltà conseguenti in primo luogo all'insufficienza delle tutele, ma anche alle inadeguatezze contrattuali e previdenziali, al mancato riconoscimento giuridico-formale della categoria. Il settore vede una predominanza di lavoratori autonomi, vi sono molti intermittenti, così come la tassonomia dettata dai codici ATECO alle imprese risulta talvolta fuorviante (e per questo ne sarà temporaneamente sospesa l'applicazione); all'ombra del palcoscenico si è creata un'area di lavoratori "invisibili" non catalogabili. All'interno di questa complessa realtà le figure artistiche sono quelle più penalizzate, ne dà prova l'evocazione ricorrente, da parte di operatori e studiosi, dello *Statuto Sociale degli Artisti*³ che il Parlamento Europeo approvò nel lontano 2007 i cui inviti sono rimasti in buona parte disattesi nel nostro paese e non solo. Vi si legge tra l'altro che gli Stati membri sono invitati «a sviluppare o applicare un quadro giuridico e istituzionale al fine di sostenere la creazione artistica mediante l'adozione o l'attuazione di una serie di misure

² Cfr. AA.VV. 2020; Cannella 2020; Spada – Valentino 2020.

³ *Risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007 sullo statuto sociale degli artisti (2006/2249 INI). La situazione contrattuale*
1. Testo integrale disponibile all'indirizzo: <https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0236+0+DOC+XML+V0//IT> (ultimo accesso: 17 marzo 2021).

coerenti e globali che riguardino la situazione contrattuale, la sicurezza sociale, l'assicurazione sanitaria, la tassazione diretta e indiretta e la conformità alle norme europee».

La crisi, se da una parte ha enfatizzato le criticità strutturali di quelle realtà dello spettacolo, per lo più piccole e medie imprese, che operano ai limiti della sostenibilità finanziaria, dall'altra ha avviato una grave crisi occupazionale che potrebbe protrarsi nel medio e nel lungo termine, legata da una serie di concause. Dalla contrazione dei consumi alla possibile chiusura (così come negli altri settori dell'economia), delle imprese meno resilienti. Va aggiunto, a tale proposito, che la ripresa delle attività potrebbe in molti casi avvenire con organici ridotti, e che la situazione creatasi ha penalizzato in primo luogo i soggetti più deboli sul versante contrattuale. Per far fronte all'emergenza epidemiologica l'Autorità centrale, nell'ambito dei provvedimenti emanati (decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e decreti ministeriali), ha previsto diverse misure riguardanti le imprese e gli addetti del settore, interventi ad hoc e ammortizzatori sociali in parte innovativi. Ci riferiamo ai decreti di volta in volta denominati "Cura", "Agosto", "Rilancio", "Ristori" e "Sostegni" che hanno consentito la creazione di fondi di emergenza e l'erogazione di contributi a fondo perduto, ma anche agli interventi diretti del MiBACT (ora MiC), alla cassa integrazione riconosciuta per la prima volta a talune categorie.

Stiamo comunque trattando di provvedimenti a carattere emergenziale, e come tali vanno considerati. In una prospettiva futura il concetto di sostegno dovrebbe essere sostituito, partendo dalla consapevolezza del valore sociale ed economico dello spettacolo, da una prospettiva di investimento. Per contro le istituzioni preposte, dovrebbero applicare modalità di valutazione dei progetti per i quali vengono richiesti finanziamenti, che tengano conto della qualità della proposta culturale, ma anche della qualità dei rapporti di lavoro e dunque della affidabilità gestionale delle imprese richiedenti. Si fa riferimento agli indicatori utilizzati dal MiC⁴, che vedono una prevalenza degli aspetti quantitativi, e a quelli di cui si avvalgono altre amministrazioni pubbliche che affrontano il tema occupazione in maniera tangenziale.

Alcuni elementi quantitativi possono essere di supporto alla lettura dello stato dell'arte, che conferma la presenza di criticità pregresse.

Le statistiche Inps sono rivelatrici: nel 2019 il numero delle giornate medie lavorate per gli attori è stato pari a 15 e per i concertisti e gli orchestrali pari a 43, altre figure hanno conseguito risultati migliori, in particolare il gruppo professionale degli amministratori, ma quelle citate sono le più consistenti numericamente⁵. Con

⁴ Cfr. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Decreto del 27 luglio 2017: *Criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163*. Testo integrale disponibile all'indirizzo: http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/index.php/normativa-fuse-contributi/doc_download/1664-decreto-ministeriale-27-luglio-2017 (ultimo accesso: 17 marzo 2021).

⁵ Fonte: INPS (2020), *Osservatorio Gestione Lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti*, Roma.

riferimento all'anno solare 2020 non esistono ancora statistiche aggiornate sui livelli occupazionali, viceversa alcuni dati relativi all'offerta e alla domanda consentono pertinenti inferenze. Nel 2020 il numero delle recite, rispetto all'anno precedente è calato, per le attività teatrali del 65% (-86.201) e per i concerti del 66%, (-26.285) mentre il numero dei biglietti venduti ha avuto una flessione, per la prima categoria del 71% e per la seconda dell'83%⁶, con tutto quanto ne consegue rispetto al personale impiegato. Tutto questo ci porta a ritenere che nel post-pandemia più che una ripresa sarebbe opportuno auspicare un rilancio (se non una "ricostruzione").

Nella risoluzione sulla *Ripresa Culturale dell'Europa*⁷ del settembre del 2020 il Parlamento Europeo "manifesta sincera solidarietà agli interpreti, agli artisti, ai creatori, agli autori, agli editori, alle loro società e a tutti gli altri creatori e operatori culturali duramente colpiti dalla pandemia mondiale di Covid-19 [...] ritiene indispensabile destinare alle industrie e ai settori culturali e creativi una parte significativa delle misure per la ripresa economica adottate dalle istituzioni europee e combinare tali risorse con interventi rapidi di ampio respiro...".

E se la stessa Commissione Europea nel documento di accompagnamento alla presentazione del budget pluriennale per il 2021-2027⁸, inserisce la cultura tra i 14 "ecosistemi" attorno ai quali organizzare la ripresa dell'Europa, l'OCSE nel recente studio sulla situazione e le prospettive dei settori culturali e creativi auspica che sia valorizzato il ruolo del comparto nel post-Covid⁹. A livello nazionale si rileva nei confronti del lavoro nello spettacolo, da parte della politica, una crescente attenzione. Il processo ha preso l'avvio nel 2019 con l'*Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nello spettacolo dal vivo* presso le Commissioni VII (*cultura, ricerca e istruzione*) e XII (*lavoro pubblico e privato*) della Camera dei Deputati. In tempi recenti il MiC ha altresì istituito un fondo di garanzia finalizzato anche a tutelare l'occupazione, ma l'elemento di maggiore interesse consiste nella presentazione negli ultimi mesi (dopo decenni di silenzio del legislatore in materia) di ben tre disegni e due proposte di legge aventi per oggetto (seppure con diverse impostazioni) il lavoro e la previdenza nello spettacolo dal vivo. Premesso che in questa fase non è dato sapere quali saranno gli esiti dei relativi iter, si tratta comunque di segnali positivi.

⁶ Fonte: SIAE-Osservatorio dello Spettacolo. Dati disponibili all'indirizzo: <https://www.siae.it/sites/default/files/Confronto%202020%20vs%202019.pdf> (ultimo accesso: 16 marzo 2021).

⁷ Risoluzione del Parlamento Europeo del 17 settembre 2020 sulla ripresa culturale dell'Europa 2020/2708(RSP). Testo disponibile all'indirizzo: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0239_IT.html (ultimo accesso: 16 marzo 2021).

⁸ Fonte: *Bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 e pacchetto per la ripresa*. Testo integrale disponibile all'indirizzo: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/the-eu-budget/long-term-eu-budget-2021-2027/> (ultimo accesso: 16 marzo 2021).

⁹ Fonte: OECD Policy Responses to Coronavirus (COVID-19), *Shock cultura: COVID-19 e settori culturali e creativi*. Testo disponibile all'indirizzo: <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/shock-cultura-covid-19-e-settori-culturali-e-creativi-e9ef83e6/> (ultimo accesso: 16 marzo 2021).

Considerazioni

Al di là di ogni retorica, è inoppugnabile che gli operatori dello spettacolo e del teatro in particolare, dovranno in futuro confrontarsi con mutati paradigmi di riferimento, e oltre quella dell'occupazione, con nuove sfide.

A partire dalla sfida della relazione con i pubblici, laddove ci si dovrà confrontare con una probabile flessione del numero degli spettatori causata dal sopravvenuto impoverimento del paese. Va rilevato che la stessa crisi economica globale iniziata nel 2008¹⁰, le cui conseguenze furono inferiori a quelle che ci attendono, causò flessioni in tutti i consumi. Potrebbero non tornare (almeno in una prima fase) spettatori in passato fidelizzati o anche occasionali, appartenenti alle fasce più colpite dalla pandemia. Così come il precedente "non pubblico" (specialmente quello più giovane) potrebbe rivelarsi ancora più difficile da raggiungere, avendo identificato nello streaming la modalità di fruizione culturale di riferimento.

Si dovranno ricostruire rapporti di fiducia tra l'offerta e la domanda, attivare nuove prassi nell'*audience engagement*.

Un'altra sfida attiene la sostenibilità economica. Nonostante gli interventi ministeriali abbiano garantito una pur problematica continuità ai soggetti riconosciuti prima della crisi, ma non solo, le organizzazioni meno strutturate potrebbero non riuscire a programmare una regolare distribuzione degli spettacoli, alla luce degli inevitabili riassetamenti. Potrebbero anche non rientrare nella possibile ridefinizione degli obiettivi legati ai finanziamenti di enti locali di riferimento o di soggetti privati che in precedenza intervenivano attraverso altre forme di sostegno quali l'Art Bonus¹¹.

Va da sé che un'altra sfida da affrontare sarà quella tecnologica; la rivoluzione digitale ha comportato innovazioni sostanziali nei prodotti e nei processi, determinando la nascita di nuovi mercati ma anche l'imporsi di nuove professioni e la trasformazione di quelle esistenti. L'attivazione di piattaforme come ITSART¹², di recente concezione, aprono altresì la strada a nuovi protocolli, a nuove collaborazioni sia sul versante artistico, sia su quello imprenditoriale.

Emerge dunque l'esigenza di nuove competenze, di adottare una visione sempre più interdisciplinare, di armonizzare competenze tecnico-scientifiche e umanistiche, il che comporta anche ridefinire le interrelazioni tra la formazione professionale, l'istruzione superiore e il mercato del lavoro, ma anche tra i Ministeri della Cultura, del Lavoro e dell'Università.

¹⁰ Si fa riferimento alla "Grande Recessione", secondo la definizione dell'economista Nouriel Roubini, che vide nel 2008-2013 il periodo di massima ricaduta in Italia, spesso collegata simbolicamente al fallimento della Lehman Brothers.

¹¹ Per un approfondimento si veda <https://artbonus.gov.it/> (ultimo accesso: 19 marzo 2021).

¹² <https://www.itsart.tv/> (ultimo accesso: 18 marzo 2021).

Presso le istituzioni europee è diffusa l'idea che il rilancio del settore culturale sia per tutti i paesi un elemento portante del rilancio economico e sociale. Si tratta di una visione del tutto condivisibile seppure dai dati Eurostat apprendiamo che l'Italia, in termini percentuali, nell'Europa dei 27 si trova al primo posto per quanto riguarda il numero degli studenti nell'area culturale dell'istruzione superiore ma quasi in fondo alla classifica per quanto concerne il numero dei lavoratori del settore¹³, nonostante la straordinaria ricchezza di beni materiali e immateriali e le professionalità che possiamo vantare in tutti i settori del comparto. È del tutto evidente l'esigenza di sviluppare politiche attive del lavoro che consentano, a vantaggio del paese, di potenziare l'occupazione culturale.

Stante tale assunto, per quanto attiene il nostro teatro il Covid-19 ci ha portati a riflettere sulla complessità di una situazione in cui limiti e discrasie convivono con fattori di eccellenza. A interrogarci su come uscire dalla crisi restituendo al sistema teatrale e a chi ci lavora la dignità che meritano; su come fare divenire il nostro teatro, citando un altro testo di Taleb, "antifragile" (Taleb 2013).

¹³ Fonte: Eurostat, *Culture statistics - cultural employment*. Dati disponibili all'indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Culture_statistics_-_cultural_employment (ultimo accesso: 17 marzo 2021).

Bibliografia

AA.VV.

2020 *Impresa cultura. Dal tempo della cura a quello del rilancio. XVI Rapporto annuale Federculture*, Gangemi Editore, Roma.

CANNELLA, CLAUDIA (a cura di)

2020 *Dossier: Il teatro al tempo del coronavirus*, in «Hystrio», anno XXXIII, n. 2, pp. 25-57.

SPADA, CELESTINO – VALENTINO, PIETRO ANTONIO

2020 *Il settore culturale e il COVID-19. Emergenze e futuro*, in «Economia della Cultura», 30 (2020), n. 1, Il Mulino, Bologna, pp. 3-14.

TALEB, NASSIM NICHOLAS

2013 *Antifragile. Proseprare nel disordine*, Il Saggiatore, Milano.

2014 *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, Il Saggiatore, Milano.